

Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Ottobre 2005

Semestrale d'informazione per i soci del
Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Notiziario

Direttore
Redazione
Progetto grafico

Franco Gaiani
Michela Genghini
Paolo Bartoli

Segreteria: via R. Ardigò, 24 20052 Monza
tel 039 2315392 fax 039 323987
www.collegiomonzarcing.it
E-mail: collegio.monza@virgilio.it

Reg. Tribunale di Monza n. 1530 del 14.7.2001
La Tipografia Monzese - via Magenta, 20 - Monza

Notiziario ottobre 2005

Editoriale Michela Genghini •

Programma del nuovo Consiglio

Michela Genghini • **Commissione**

Immagine e Comunicazione Paolo

Bartoli • **Vacanze romane** Chiara

Ongaro • **Torino: le olimpiadi inver-**

nali e la città Cristina Molteni • **Ex**

Cotonificio Cederna Fabrizio Bonafede

• **Urban Center** Michela Genghini •

Urbanistica contrattata e urbanisti-

ca disegnata Sandro Gnetti • **Progetto**

Area Odeon Sabina Molteni • **Piazze e**

percorso ciclopedonale a Capiago di

Intimiano Marco Arosio • **La nuova**

legge regionale sul governo del ter-

ritorio Pippo Caprotti • **L'efficienza**

energetica degli edifici Cristina

Molteni • **Commissione Immagine e**

Comunicazione Paolo Bartoli •

Normativa di sicurezza nei cantieri:

D. Lgs. 8 Luglio 2003 n. 235

Alessandro Coletti • **Architettura con-**

temporanea a Monza: Giulio

Minoletti, Piscina villa Tagliabue

Francesco Repishti - **Piero Portaluppi,**

Sede del Golf Club di Milano

Francesco Repishti • **Racconti: Tulipano**

Giallo Sabina Molteni • **Mouribà oggi**

veste di verde Emilio Caravatti

Il Collegio degli Architetti e Ingegneri, come tutte le Associazioni non professionali, cioè non costituite attraverso un Albo, risulta fondata su un comune interesse, su una volontà libera di riconoscersi attraverso un raggruppamento che dà voce o risponde alle esigenze dei più.

Il Collegio è nato negli anni '50 da un gruppo di ingegneri successivamente trasformatosi nell'attuale Collegio degli Architetti e Ingegneri, con Statuto del '72. Siamo nel 2005.

Una necessaria revisione dello Statuto, come sapete, è già stata compiuta, anche se purtroppo si è arenata al momento del voto, durante l'Assemblea straordinaria dello scorso Gennaio, a causa dell'esigua partecipazione dei soci. Cosa non da poco. Visto che partecipare all'Assemblea non è solo un dovere morale degli iscritti, che sono chiamati ad eleggere un Consiglio, che li rappresenterà per un biennio. Ma è indice di altri fatti e aspetti.

Non è infatti questa la prima occasione che è capitata di registrare una scarsa affluenza e partecipazione. Sono ormai diversi anni che le attività che vengono proposte dai vari Consigli che si sono susseguiti, registrano il coinvolgimento di un numero ridotto di iscritti, rappresentato più o meno sempre dagli stessi nomi. Come se esistesse un'associazione dentro l'associazione, un Collegio dentro al Collegio. Certo su 220 iscritti, è impensabile potere interessare e coinvolgere tutti, ad ogni iniziativa. Ma è anche vero che gli sforzi che vengono fatti nell'attivare le iniziative, e non sono mai pochi, hanno senso se producono un risultato, se gli eventi hanno successo e corrispondono alle aspettative del socio. Se l'epilogo non è felice, e non lo è stato in varie circostanze, è allora necessario e doveroso fare un punto della situazione.

Forse è indispensabile, in questo momento storico, riflettere sull'identità del Collegio, e dei suoi iscritti, che non sono pochi, sui presupposti e sugli obiettivi. Operare una radiografia che metta in luce esigenze e aspettative di chi ha scelto di appartenervi.

Non è certo cosa facile, visto la molteplicità di interessi che descrive l'ambito professionale. Ma necessaria a dar seguito, ed in maniera mirata, alle attività e ai servizi che caratterizzano l'associazione.

Delle iniziative proposte negli ultimi tempi si può osservare che, oltre ai viaggi, alle visite ai

cantieri, ai corsi e a qualche incontro pubblico, non tutte hanno riscosso successo. In particolare, una delle ultime, che tra l'altro ritengo di grande interesse, cioè i quattro seminari sulla Legge Regionale 12/05, ha visto una scarsissima affluenza dei nostri soci, registrando invece numerosa la partecipazione degli appartenenti alle altre associazioni, coordinatrici insieme al Collegio, dell'iniziativa.

Che sia un problema di comunicazione? Non sono più sufficienti le circolari e le cartoline di invito? O gli argomenti non sono centrati?

Forse assistiamo oggi ad una offerta di eventi continua e sovradimensionata rispetto al tempo che abbiamo a disposizione? Il nostro stile di vita ci conduce più verso un isolamento individualistico che verso un aperto associazionismo?

Mi piace pensare, però, che non sia questo il cuore del problema.

Credo che lo sforzo, oggi da farsi, sia quello di restituire al Collegio un'immagine aggiornata, più contemporanea, ristabilendo un contatto più diretto con i suoi iscritti.

Sarà questo l'obiettivo del Consiglio in carica, già al lavoro da diversi mesi. Quello di lavorare sull'immagine coordinata, con la Commissione preposta e proseguendo il lavoro del precedente Consiglio, sul sito, sulla comunicazione ed interazione con i soci, sulla sede e sulla formazione, nonché su altre tematiche che verranno illustrate nelle pagine seguenti con l'obiettivo di ricostituire, anche rinnovandola, l'identità del nostro collegio.

In questa fase è necessario il contributo di tutti. Vi rivolgo l'invito ad esprimere ogni suggerimento e osservazione.

(collegio.monza@virgilio.it)

Michela Genghini
Presidente

§

Programma del nuovo Consiglio

A seguito di quanto detto nell'editoriale, il Consiglio in carica si è posto l'obiettivo di rilanciare il Collegio, incrementando i servizi offerti e la qualità delle iniziative.

Qui di seguito verranno illustrati nel dettaglio i programmi.

Segreteria: dopo diversi anni di gestione della segreteria da parte dello Studio Testa, a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per il lavoro svolto, la stessa verrà gestita all'interno del Consiglio e coordinata dal Segretario in carica con i seguenti obiettivi:

definire il database degli iscritti che ci consentirà di utilizzare la posta elettronica con notevole risparmio di tempo ed energie e di raggiungere con maggior efficacia gli iscritti;

ampliare il database degli amici cioè di coloro che possono essere interessati alle attività e che potranno in futuro essere associati al Collegio quali *soci aderenti* come previsto dal nuovo Statuto che andremo a votare, al fine di dare alle iniziative la risonanza che meritano;

coordinamento con le altre associazioni presenti sul territorio con lo scopo di coagulare le energie nell'organizzazione di iniziative che abbiano per denominatore comune tematiche di interesse condiviso, come già sperimentato con i seminari sulla Legge Regionale 12/2005;

costituzione della biblioteca attraverso la catalogazione di tutti i libri attualmente distribuiti presso alcuni studi, al fine di metterli a disposizione dei soci;

programmazione della assemblea ordinaria con l'intento di mettere ai voti il nuovo statuto.

§

Immagine e comunicazione: proseguono i lavori della commissione preposta portando a termine i seguenti obiettivi:

definizione di nuovo logo, immagine coordinata con studio dei supporti ad uso dell'Associazione (carta da lettere, schede iscrizione e moduli vari, brochure, tessere magnetiche etc)

Sono allo studio anche convenzioni con fornitori, quali centri fotografici, copisterie, librerie, aziende varie.

È prioritaria inoltre la revisione, riorganizzazione ed aggiornamento del sito, al fine di renderlo funzionale alla diffusione delle attività del Collegio e promotore di servizi ai professionisti.

§

Iniziativa: considerando la tematica di grande attualità, il Consiglio, ritiene di dedicare attenzione nel biennio al tema del risparmio energetico e alla bio-architettura.

Motivo di grande attualità anche a fronte della revisione, attualmente in atto del Regolamento Edilizio, che a tali tematiche dovrà volgere un adeguato interesse finalizzato a favorire il risparmio energetico.

A tal fine si intende promuovere una sensibi-

lizzazione anche nei confronti del Comune attraverso l'organizzazione di seminari che possono illustrare come altre realtà territoriali abbiano affrontato il tema: CasaClima è l'esperienza della Provincia di Bolzano, che fa della certificazione degli edifici uno strumento per diffondere la cultura del Risparmio energetico in edilizia e per avviare i meccanismi correlati (agevolazioni, e sconti su oneri, finanziamenti da parte di terzi, ecc), che ha aperto la strada ad altre realtà, quale quella di 12 comuni della Brianza che si sono coordinati ed hanno avviato tale processo.

Altri seminari tematici sull'argomento e sulla bio-architettura potrebbero invece rappresentare per i soci un momento formativo e di approfondimento.

§

Un obiettivo perseguito ormai da sempre è quello di attivare un **canale privilegiato di comunicazione con l'Amministrazione** sia relativamente ai processi di pianificazione urbana, ma anche e soprattutto relativo alle pratiche urbanistiche, al fine di agevolare i rapporti talvolta difficili tra i professionisti e gli uffici competenti.

Sempre attivo il ruolo di osservatorio delle trasformazioni urbane, quali il nuovo Pgt, la costituzione della futura Provincia, i grandi progetti: il restauro della Villa Reale, la piazza Trento e Trieste, l'interramento di Viale Lombardia, etc, il futuro delle aree dismesse.

§

È viva l'intenzione di attivare una **nuova stagione di corsi**, molto apprezzati dai soci.

Corso di photoshop, per cui si erano già raccolte numerose adesioni, ma era venuta a mancare la sede. Attualmente sono allo studio sistemazioni alternative.

Corso del verde. Si sta valutando di proporre un'edizione quale evoluzione delle precedenti che approfondisca il tema della progettazione del paesaggio urbano invitando, perché no, a partecipare, anche i tecnici comunali.

§

Non mancheranno **visite e viaggi**.

Il viaggio in America, data la sua importanza, ha quest'anno assorbito il tradizionale appuntamento primaverile e quello più breve che da tre anni si svolge a settembre/ottobre.

Sono in programma però visite anche brevi e perciò agevoli ai cantieri di Milano e del territorio, già in corso da diverso tempo.

Prossimamente si pensa a: Il Sole 24 ore, dopo i lavori; comparto direzionale di Viale Jenner, Montecity/Rogoredo - Milano Santa

Giulia, Area Ventura, complesso di ristrutturazione urbana edificio ex Poste Italiane via Bergognone 53, Kilometro Rosso a Dalmine, ed altre proposte in via di definizione.

Come promesso all'inizio del mandato, si vorrebbe portare avanti il programma musica-architettura che conciliava la visita all'edificio e l'ascolto del concerto.

Vi abbiamo proposto la prima tappa a Torino al Lingotto; le prossime potrebbero svolgersi alla Scala di Milano, all'Auditorium Nicolò Paganini di Parma o al Teatro C. Felice a Genova. In programma anche la visita all'Auditorium Parco della Musica a Roma.

Michela Genghini

COMMISSIONI

Commissione Immagine e Comunicazione

Paolo Bartoli, Corrado Carpinelli, Cristiano Ercolin, Franco Isman

Recentemente la Commissione IC si è preoccupata di predisporre una serie di indicazioni utili a rendere coerente e completa la comunicazione grafica attraverso i prodotti a stampati ed elettronici (email e sito internet) del Collegio.

Il Collegio si è occupato di recente della redazione del bando di concorso per la riqualificazione dell'ex-cotonificio Cederna.

Questa è stata un'occasione per applicare gli elementi d'immagine coordinata predisposta dalla Commissione IC: l'elemento caratterizzante è il banner di colore rosso che identifica le tavole di concorso.

È proseguito nel frattempo il lavoro di adeguamento del marchio, che a breve verrà rinnovato.

Paolo Bartoli

VISITE E VIAGGI

Vacanze romane....

È stato solo rimandato alla primavera prossima il viaggio a Roma programmato per lo scorso giugno, sperando di riscuotere allora molte adesioni da parte di soci e amici del Collegio.

Tutto sommato, rinviare è forse stato un bene: Roma è oggi un fermento di iniziative e tanti sono i lavori non ancora completati.



Roma, veduta dall'alto

Un anno in più può quindi offrire maggiori cose da vedere. Proviamo tuttavia a immaginare cosa fin d'ora si sarebbe visitato, seguendo la traccia del programma già predisposto.

Durante il week-end da trascorrere nella capitale si pensava di visitare nuove realizzazioni, senza tuttavia trascurare il passato.

Appena arrivati, si sarebbe infatti andati alla Domus Aurea di Nerone, in parte restaurata. Quindi ci saremmo recati al Villaggio Olimpico e al Foro Italico per vedere il complesso e le piscine. Era previsto anche un breve excursus razionalista, comprendente, tra l'altro, gli edifici di Luigi Moretti, Adalberto Libera e Mario Ridolfi, il Quartiere dell'Eur, il Palazzetto dello Sport e lo Stadio Olimpico Flaminio di Pier Luigi Nervi degli anni Sessanta. La visita sarebbe poi proseguita al Parco della Musica con il nuovo Auditorium della capitale realizzato da Renzo Piano nel 2002, che copre una superficie di 50.000 metri quadri, con visita guidata alle sale "Santa Cecilia", "Sinopoli" e "Settecento", alla cavea, al foyer, al parco pensile e alle sale prove. A conclusione, avremmo assistito a un concerto, proseguendo il discorso "musica e architettura" incominciato nello scorso aprile al Lingotto di Torino.

Un'altra visita prevista era quella alla chiesa Dio Padre di Tor Tre Teste, completata nel 2003, accompagnati da uno degli ingegneri che hanno lavorato sul progetto di Richard

Meyer.

Nel prossimo giro ci sarà forse la possibilità di visitare lo Spazio Temporaneo MAXXI (museo nazionale delle arti del XXI secolo, che fa capo alla DARC, Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea), progettato da Zaha Hadid, oggi non ancora ultimato (avremmo infatti potuto vedere solo il plastico). L'opera presenta aspetti molto interessanti per forme innovative e spettacolari. La stessa progettista l'ha definita un modo per "dare vita ad uno spazio che, in una molteplicità di modi, offra alla gente piacere, divertimento, comodità e benessere..... Il problema di fondo è in realtà quello di aggiungere qualcosa alle nostre vite".

A conclusione del viaggio ci sarebbe stato un trasferimento a Tivoli alla Villa Adriana, capolavoro dell'architettura romana imperiale. In alternativa si sarebbe visitata la Villa d'Este (dal 2001 patrimonio dell'Unesco), che con i suoi giardini e fontane rinascimentali ha ispirato tanti artisti, tra cui il musicista romantico Franz Liszt.

Ci sarebbe quindi piaciuto portarvi a consumare un brunch al ristorante RED (Restaurant and Design), il bistrot dell'Auditorium, simpatico perché tutto quello che vedi e usi è in vendita, farvi alloggiare all'Hotel Radison Sas, nato come ES****L, degli architetti King e Roselli (2002) e offrirvi un aperitivo ai Parioli, al Dukes, locale alla moda disegnato da "Nemesi 2001".

Tante erano le idee.... Purtroppo è mancata

un po' la risposta dei soci del Collegio, ma non ci arrendiamo. Contiamo di poter presto riproporvi il tutto, magari con l'aggiunta di qualche novità per stimolare di più il vostro interesse.

Ad esempio, nel nuovo programma cercheremo di inserire una visita (che avevamo scartato per questioni di tempo, in quanto un po' fuori Roma) al Centro Parrocchiale del Quartuccio, la chiesa di Santa Maria della Presentazione, dove il gruppo di giovani architetti romani "Nemesi 2001" ha cercato di combinare due approcci spesso tenuti distinti, quello del "tessuto" e quello del "paesaggio", sulla base di concetti già sviluppati negli anni Sessanta da Aldo van Eyck e da Herman Hertzberger.

Arrivederci quindi a Roma, nel 2006.

Chiara Ongaro

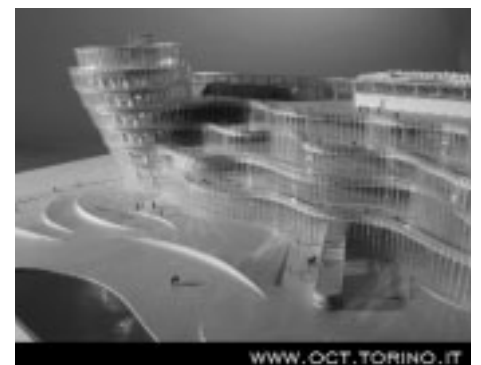
Torino le Olimpiadi invernali e la città

Il 13 maggio scorso si è svolta la visita del Collegio alle strutture in costruzione nella città di Torino.

La visita accompagnata ci ha consentito di entrare in alcuni cantieri che tra pochissimi mesi chiunque avrà occasione di vedere completati. Chi si vorrà recare a Torino o chi assisterà per televisione alle Olimpiadi Invernali. I giochi olimpici hanno rappresentato una straordinaria occasione per mettere in moto un meccanismo che altrimenti forse non sarebbe stato così veloce. Oltre alle strutture sportive è stato molto interessante vedere da vicino i lavori di interrimento e ampliamento della ferrovia, un intervento di grande portata che rappresenta l'asse portante del progetto urbanistico.

A conclusione della giornata, dopo avere visitato anche 'Lo Scigno' che Renzo Piano ha costruito per la Pinacoteca della Fondazione Giovanni e Marella Agnelli, abbiamo assistito ad un concerto di musica classica presso l'Auditorium del Lingotto.

Il Notiziario del Collegio ha già pubblicato un ampio intervento sui lavori in corso nella città sul numero di Febbraio 2004, di cui qui



Torino, Biblioteca



Torino

di seguito un breve stralcio di introduzione: "La nuova fase storica di Torino è iniziata nel 1995, grazie all'adozione del Piano Regolatore di Gregotti e Cagnardi, che ha dato il via al nuovo sviluppo, puntando non tanto su nuove aree di espansione ma piuttosto sulla trasformazione, riorganizzazione e ridestinazione funzionale di ampi comparti esistenti all'interno della città. Il tema principale è stato quello di riconnettere due parti di città finora tagliate dalla ferrovia, una barriera che la taglia da nord a sud in posizione baricentrica: alla fine degli anni Ottanta l'industria, sulla scorta della riorganizzazione produttiva, ha ceduto infatti i grandi spazi e i grandi stabilimenti. Localizzati dai primi anni del Novecento lungo l'asse ferroviario, venivano progressivamente abbandonati. La città e le sue istituzioni hanno intrapreso con determinazione la strada verso un'opera così importante e si danno oggi due traguardi; il primo, intermedio, è quello delle Olimpiadi Invernali del 2006, che avranno luogo a Torino e nelle valli vicine (impianti in Val di Susa e in Val Chisone); la seconda è quella del 2011, quando tutti festeggeremo il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ricordandoci che Torino è stata la prima Capitale d'Italia".

A tutti i partecipanti alla visita è stata consegnata una borsa contenente una ampia documentazione multimediale edita da OFFICINACITTA'TORINO (Settore Urban Center, Città di Torino). Il supporto comunicativo realizzato da quando è incominciata questa grande operazione, per coinvolgere il pubblico e la città, è davvero degno di nota. Sia per la completezza documentativa che per la qualità della grafica e per la tipologia dei prodotti inventati. Si chiama Racconti Multimediali la collana prodotta da OFFICINACITTA'TORINO, che comprende da brochure e piccoli volumi, a CD Rom e videocassette. Ma anche prodotti più originali, come l'Architetario - Architetti per Torino', da sfogliare come una mazzetta colori; o come il volumetto 'Stazioni', dedicato a questo luogo più affascinante e misterioso a volte, di tutte le città del mondo e, in particolare, alla nuova Torino porta Susa: un catalogo bucato chiuso con un simpatico bullone...

Per maggiori informazioni è anche possibile visitare il sito dell'URBAN CENTER

OfficinaCittàTorino www.oct.torino.it, continuamente aggiornato con nuovi temi sullo sviluppo dei cantieri e dei progetti in corso in città.

Cristina Molteni

CITTÀ

Ex Cotonificio Cederna

**Bando per il concorso di idee
per la riqualificazione
dell'ex Cotonificio Cederna in Monza:
urbanistica partecipata
e il futuro della città.
Il Collegio protagonista della nuova
opportunità.**

All'inizio dell'anno il Consiglio del Collegio è stato chiamato a partecipare alla stesura del bando per il concorso di idee per la riqualificazione dell'ex cotonificio Cederna in Monza, attraverso il quale Amministrazione Comunale e Operatore privato proprietario delle aree intendono acquisire una collaborazione per la direzione artistica finalizzata alla realizzazione di opere pubbliche da cedere alla Amministrazione.

Come immaginabile l'entusiasmo di tutto il Consiglio non si è fatto attendere: una opportunità sul territorio per realmente qualificare la nascente filosofia della "urbanistica partecipata", connotandone i contenuti attraverso reali procedure concorsuali di grande stimolo per i progettisti e, sicuramente, di grande interesse per tutti i cittadini. Bisogna, di fatto, tenere presente la dimensione dell'intervento di cui stiamo scrivendo,

una porzione di città che storicamente e strategicamente non ha eguali sul territorio monzese, posta tra le vie Cederna, Borsa, Oriani e Giacosa, all'interno della quale, oggi, è ancora facilmente individuabile l'insediamento manifatturiero dismesso, industria di tessitura che, nata nel 1896 grazie al fondatore Antonio Cederna, vide successivamente svilupparsi a compendio il villaggio residenziale per gli operai, l'asilo, la cappella poi divenuta Parrocchia con la nuova chiesa, la piccola sala per il teatro.



L'intervento promosso dalla Amministrazione Comunale, originariamente inquadrato nelle procedure normative della legge regionale 9/1999 come Piano Integrato di Intervento da realizzare attraverso accordo di programma ed oggi, alla luce della nuova legge regionale 12/2005, come Piano Attuativo, intende coniugare le richieste dell'Operatore di poter realizzare aree di nuova edificazione a residenza per mc. 66.500 ca, per commercio mq. 5.000 ca, parcheggi privati interrati e di superficie, oltre al riuso di mc. 24.300 ca. attraverso il recupero, ricostruzione e riconversione d'uso di fabbricati di grande pregio storico testimoniale (destinazione finale residenza/commercio/terziario), con il





negozio promosso dalla Amministrazione Comunale finalizzato alla cessione di aree e fabbricati lungo il fronte sud/est della proprietà così individuati:

- creazione di una piazza e spazi pubblici connessi per mq. 3.000, spazi polifunzionali di centralità del quartiere da utilizzare anche per spettacoli, mercato rionale e mercatini di settore
- parcheggio interrato per mq. 3.000 da realizzare sotto la piazza
- centro civico di 3.200 mq. dei quali 400 mq. per spazi e servizi comuni, 700 mq. a formare una corte interna come spazio di relazione protetto, 1.500 mq. destinati a centro socio culturale, 1.300 mq. per la creazione del nuovo museo etnologico
- parco "tematico" con parcheggio a raso di mq. 600
- viabilità pedonale interna e carrabile di connessione con il tessuto urbano esistente.

È facilmente intuibile la portata dell'intervento, che immaginato nel mirato contesto di creazione di un centro civico per la comunità il quale, attraverso il riuso dei manufatti storici, possa restituire al quartiere Cederna la vitalità dei luoghi attorno ai quali si sviluppò l'industria sin dalla fine del '900, rappresenta sicuramente la vera prima occasione per la città di esprimere un intervento di strutturazione del territorio, dotandolo di connotazioni moderne senza, tuttavia, dover negare l'identità storica e la memoria del carattere produttivo a quegli edifici valorizzati attraverso la riproposizione degli aspetti più significativi della archeologia industriale.

Dal punto di vista meramente preparatorio, è sicuro che la volontà da parte della Amministrazione Comunale di poter avere un riscontro progettuale importante attraverso

un bando di concorso di idee, che sottolineiamo essere un bando privato ed a spese del privato organizzato (ente banditore Litha srl di Milano), nonché il forte coinvolgimento del nostro Collegio quale indiscusso e competente rappresentante istituzionale di spicco della categoria sul territorio, sortiranno qualità e quantità nella partecipazione dei Colleghi, con la speranza che molti giovani vogliano cimentarsi incentivati dai costi relativamente bassi previsti per l'iscrizione ed il materiale da produrre, nonché dal vincolo concorsuale per l'inserimento di almeno un giovane sotto i 35 anni di età per ogni gruppo partecipante.

Certamente non saranno i premi proposti a stuzzicare l'interesse dei progettisti (Euro 19.000,00 da dividere tra i primi tre classificati), ma piuttosto l'ambizione di poter aggiudicarsi – quale primo classificato – l'incarico di Direttore Artistico dell'intervento di realizzazione delle OO.PP. in un contesto particolarmente gratificante e con una sfida, per la prima volta, il cui impatto territoriale supera la dicotomia pubblico/privato integrando le funzioni ed inquadrando in un contesto anche affettivo della presenza storica del cotonificio Cederna.

Concludiamo con l'auspicio e la forte motivazione a voler organizzare, insieme alla Amministrazione Comunale patrocinante il concorso, una mostra dove poter godere i risultati dei lavori che verranno proposti, come giusto epilogo di una avventura che, seppur nuova, vorrebbe essere la prima di una lunga serie.

Fabrizio Bonafede

Urban Center

Qui di seguito pubblichiamo il contributo del Collegio nell'ambito di una serie di incontri con diverse associazioni ed enti cittadini, che si sono tenuti con l'obiettivo di individuare le funzioni da insediare all'interno del neonato Centro Culturale ma anche operativo, visto che da alcuni mesi vi si sono trasferiti gli uffici dell'Assessorato alla Comunicazione, coordinato da Vincenzo Ascrizzi.

Costruzione della sua identità

Il contributo che il Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri, in una fase iniziale, ritiene di potere offrire all'Amministrazione in merito all'Urban Center, si riferisce in primo luogo alla costruzione della sua identità. E questa dovrà nascere proprio dal nome e dalla immagine che gli verrà data. Ritenendo che il tema non sia facile, e richieda uno studio approfondito, la proposta che riteniamo di volere formulare, fa riferimento

alla necessità di affidarsi a delle competenze specifiche. Ma non solo. Infatti il farlo, attraverso un concorso, potrebbe risultare molto utile ed efficace, nonché garantire una certa qualità di risultati. Ci rendiamo conto che talvolta i concorsi appaiono una complicazione in più, una dilatazione dei tempi e dei costi. Valutiamone però gli aspetti positivi. Il primo si evidenzia, come già detto, nella qualità garantita, è auspicabile, dalla selezione tra diverse proposte. Il secondo è costituito dalla funzione "pubblicitaria", che il concorso assumerebbe. Prima di essere inaugurato, il Centro si farebbe già conoscere. Una sorta di operazione di marketing. Il concorso potrebbe richiedere ai partecipanti uno studio del *namings* e dell'*immagine coordinata*, cioè del nome, del logo, e della loro applicazione su tutti i supporti grafici che andrebbero utilizzati. Il bando verrebbe ovviamente pubblicizzato ed allargato ad una partecipazione non solo locale o provinciale. I risultati e le proposte dei partecipanti, una volta conclusi i lavori e scelto il vincitore, potrebbero essere esposti in una mostra e, se si ritiene, inaugurare con essa il Centro.

Creare un'eccellenza

Per quanto riguarda una seconda fase, ad essa successiva, in ordine di priorità, il nostro contributo si orienta ad individuare e suggerire delle funzioni che riteniamo possano garantire la vitalità e l'utilità per il contesto urbano, ma anche territoriale e, perché no, nazionale.

Le destinazioni dovranno, infatti, trovare spazio all'interno di un modello funzionale che implica la configurazione di un percorso culturale organizzato in diversi livelli di fruibilità.

Tale considerazione degli spazi è inscindibile dal concetto di appropriazione da parte della collettività di questi luoghi, appropriazione che va fatta generando l'identità del Centro che deve innanzitutto proporsi come sequenza di contesti pubblici e nuovi luoghi del vivere insieme, in cui i cittadini possano identificarsi direttamente con le loro strutture spaziali.

L'obiettivo è quello di una impostazione funzionale che preveda uno stato di continua vitalità del Centro attraverso un equilibrio tra le attività presenti stabilmente, previa verifica della compatibilità tra le specificità tipologiche, distributive, morfologiche della struttura.

Oltre alle qualità che lo dovranno caratterizzare come centro informativo e ricreativo sui temi urbani, oltre alle attività legate alla presenza del teatro, riteniamo sia di fondamentale importanza riflettere su una forte connotazione che ne possa fare un centro d'eccellenza, di riferimento a livello nazionale.

La forte vocazione monzese, che prima si pone all'attenzione, riflette da un lato la grande tradizione riferita alle arti decorative e industriali che, presso la Villa, con le



Terrazza dell'Urban Center

Biennali e l'ISIA, hanno costituito un momento di importanza europea, dall'altro riflette le radici storiche della cultura del progetto che in Brianza trovano origine e che danno avvio a tutta la successiva e complessa storia italiana del design.

In tale contesto, la fondazione di un "centro del design", potrebbe ricollocare Monza nel fulcro della sua storia che assume importanza sia con le Biennali e la prima Triennale che si tennero dal 1923 al 1930 e che la posero sulla ribalta internazionale nell'onda della grande attualità del dibattito sulle arti decorative e industriali, sia con la presenza dell'ISIA, quale prima esperienza di fucina artistica ed attivatrice di un percorso che ha visto la celebrazione dell'arte italiana e di autori quali Marino Marini, Arturo Martini, Fortunato Depero, Costantino Nivola, Salvatore Fancello.

Proprio a partire dalla sua eredità, Monza, nell'ambito di questo progetto, avrebbe l'opportunità di rilanciare oggi il suo ruolo di polo di riferimento nel dibattito nazionale e internazionale sul design, nonché, coinvolgendo il territorio, di assumere la specificità di luogo di coordinamento e di confronto, nell'ambito della futura provincia, quale area geografica votata all'alto artigianato e all'industria del design. Coinvolgere la Brianza significa infatti capire ed interpretare la territorialità come elemento imprescindibile dal progetto, dalla genesi, dal prodotto.

Inoltre, si ritiene che un buon punto di partenza sia rappresentato dal ciclo di eventi, mostre e dibattiti che hanno caratterizzato l'attività culturale della città negli ultimi due anni e che hanno sviluppato un'ampia riflessione sulle arti decorative, sul prodotto seriale, sull'evoluzione del gusto dell'abitare.

Il progetto di un "centro del design", sicuramente ambizioso, richiederà non poche energie e grande entusiasmo. Per questo sarà importante che gli amministratori possano

realmente convincersi della sua "necessità" e che dimostrino la volontà e la determinazione a perseguirne il progetto, nonché a mettere a disposizione le risorse utili.

Michela Genghini

Urbanistica contrattata e urbanistica disegnata Un convegno INU e il caso di Torino

Stiamo assistendo un po' tutti non tanto al "dibattito" sull'urbanistica, quanto al "dibattersi" di quest'ultima, presa in mezzo fra il compito istituzionale di pianificare i fenomeni di mutamento sul territorio, cioè di predeterminarli, e la necessità reale di inseguirli, creando regole per ciò che sta già avvenendo, durante la partita.

Stiamo un po' tutti abdicando al compito di contenere entro regole certe il nostro divenire, e infatti la regola di riferimento è la *deregulation*, formula fortunata che, inventata negli anni '70 per risolvere le tariffe delle linee aeree, è diventata ormai un vero modello mentale universale che spinge tutti a governare tutto per eccezioni, che delle regole confermano ormai solo l'inutilità.

Nell'obiettivo necessità di non precludere nessuna delle mille possibili iniziative del mercato e di poter contare così sui suoi mezzi finanziari per poter realizzare quanto necessario al pubblico interesse, anche in urbanistica si va verso la *deregulation*, cioè verso un atteggiamento di pianificazione che tenga conto del mutabile, affrontando volta per volta ciò che i nuovi modelli di consumo (anche del territorio) propongono.

Al convegno INU sulla PIANIFICAZIONE PER ACCORDI dell'11 maggio scorso ho assistito agli interessanti interventi solo del mattino.

Interessanti perché invece di decidere cosa fare sul territorio il convegno si è dedicato a decidere come decidere, cioè si è passati dall'approccio *prescrittivo* a quello *comportamentale*.

Fortunato Pagano ha introdotto il tema della *negoziante urbanistica*, che comporta il passaggio dal Piano Strutturale al Piano Operativo, in quel Documento di Inquadramento che deve contenerne le regole. In pratica bisogna individuare un difficile confine fra le istanze private, a cui dare la giusta rilevanza senza esserne assoggettati, e la sfera di competenze dell'interesse pubblico, evitando di giungere ad affidare agli operatori privati la "concessione di esercizio della politica urbanistica".

Bruno Gabrielli, docente ed assessore di urbanistica a Genova, ha iniziato con una breve autopsia del Piano tradizionale decretandone la morte per un eccesso di burocratizzazione, giunta a tale punto da far perdere di vista gli obiettivi di quello che si stava facendo. Ha indicato nella presunzione di verificare in anticipo, nell'eccesso di temporalizzazione (cioè dei tempi di attuazione) e nella tendenza a scaricare tutto sul potere politico i principali difetti dell'ancien regime. Ha poi definito come i veri obiettivi della pianificazione debbano essere tre:

- la bellezza delle città e del territorio
- l'efficacia e l'efficienza del sistema urbano
- la matrice etica, dovendo realizzarsi nell'interesse collettivo.

Questa di ridare **centralità all'idea di bellezza**, quindi al progetto di architettura da cui procedere poi con la soluzione urbanistica devo dire che è stata una affermazione davvero illuminante e condivisibile. Gabrielli ha affermato quanto sia importante non partire dalle istanze di un promotore immobiliare ma da un'idea, un'idea pubblica predefinita (e possibilmente condivisa). Ha sottolineato come sia necessario pertanto non investire tanto in opere (per le quali, se valide, si trova sempre un finanziatore) quanto piuttosto in progetti, ridando al governo dell'urbanistica il suo connotato fondamentale di valenza culturale, di operazione che obbliga la collettività a riflettere sul suo destino, prefigurando scenari e opzioni fra cui scegliere. Ha invocato la presenza nella PPA della figura del "valutatore", che sia in grado di stabilire se il progetto sia conveniente, per chi e in che misura.

Mi ha ricordato come una volta esistesse il Piano Particolareggiato, strumento di iniziativa pubblica che serviva proprio a questo. Mi ha ricordato come in un viaggio recente del Collegio a Rotterdam avessimo scoperto che l'ordine e la bellezza di grandi quartieri di espansione fossero il frutto di un control-

lo pubblico totale, che decideva tutto il progetto ancora prima di porsi il problema dell'attuazione e dei suoi protagonisti.

I relatori seguenti, fra cui l'Assessore di Monza, hanno approfondito nei singoli interventi i meccanismi della contrattazione, alla ricerca di parametri e di invarianti che ne costituiscono i paletti. In sostanza i fattori evidenziati come più delicati hanno riguardato ancora quello etico-politico, per la salvaguardia e la promozione dell'interesse pubblico; quello della convenienza economica, anche in rapporto a elementi contingenti del mercato che pone delle differenze fra rapporti di scambio definiti in fase di crescita del mercato rispetto a quelli necessari in fase di declino; quello della competitività territoriale che rende ospitabili da realtà locali soluzioni invasive ma retributive, magari rifiutate dalle realtà vicine; quello della ricerca della compatibilità fra destinazioni d'uso, come criterio di scelta.

Due giorni dopo si è svolta la visita del Collegio alle opere in corso a Torino per la preparazione alle Olimpiadi dell'anno prossimo.

In realtà quella delle Olimpiadi si è rivelata solo una parte delle novità riguardanti la Città, che è risultata tutta coinvolta da un intervento globale di modernizzazione e riconversione, su cui la candidatura per il 2006 si è inserita come elemento scatenante e trainante ma non isolato e comunque insufficiente a giustificare e sostenere la molteplicità di interventi in essere.

Certamente Torino appartiene a quella categoria di realtà sviluppate su un sistema economico quasi monotematico, il modello "fordista" il cui declino ha destabilizzato tutta la città e diffuso molta incertezza sul futuro.

In quello che mi è sembrato un fenomeno di quasi "ricostruzione" della città ho visto i concetti informatori di altre "ricostruzioni" europee che conoscevo: Bilbao, Genova, Berlino. In tutte ha prevalso la ricerca di nuovi elementi trainanti dell'economia urbana, a partire dall'identità culturale e dalla nuova diversità della popolazione per arrivare a puntare su comunicazione, turismo e ricerca, in affiancamento alle attività tradizionali, per ritrovare i motori di qualità della vita, ricchezza e occupazione. In tutte si è partiti da un'idea centrale. Se per Bilbao e Genova si è trattato di riconvertire le potenzialità del comparto cantieristico-portuale e per Berlino di riformare una capitale divisa per più di quarant'anni, a Torino si è dovuto ridare un significato al vuoto lasciato da una economia industriale grandissima e secolare. In tutte si è impostato il quadro su pochi elementi fondamentali: maglia infrastrutturale e poli di interesse.

A Torino l'elemento fisico fondamentale è rappresentato dall'opera di eliminazione della barriera ferroviaria che divideva in due la città, interrandola. Un passante ferroviario

con dodici chilometri di gallerie ha liberato una dorsale urbana di superficie su cui sono stati concentrati i nuovi elementi caratterizzanti rappresentati dai servizi per la cultura: università, biblioteca, parchi tecnologici, nuovi spazi per l'arte con opere di Fuskas, Gregotti, Bellini. Questa dorsale si relaziona con altri bacini tematici:

- il Distretto Olimpico, fra il Lingotto e Piazza d'Armi, con opere di Gae Aulenti e Arata Isozaki;
- il comparto dell'Innovazione che gravita attorno al nuovo Parco della Dora;
- il comparto della Conoscenza con la rete dei nuovi Poli Universitari e relative Residenze;
- il Centro Storico.

Quasi tutto è stato oggetto di concorsi di architettura internazionali promossi da diversi attori istituzionali, con grande attenzione alla qualità di quello che si andava definendo. Una operazione globale e con grande opera di coordinamento. Un'urbanistica veramente contrattata e disegnata.

Sandro Gnetti

EVENTI

Progetto Area Odeon www.areaodeon.it **Fantasia e originalità riqualificano gli spazi urbani**

Area Odeon (AO) si prepara per uno speciale evento conclusivo.

L'intervento di arte urbana collettiva di "mobili volanti", che ha preso forma in que-

sti mesi a Lissone, intende chiudere la sua singolare esperienza con una manifestazione pubblica prevista in data 8 e 9 Ottobre nella Città del Mobile.



AO ha individuato in uno spazio grigio e mallesso del centro di Lissone, davanti al Municipio, l'opportunità di sviluppare un'opera urbana collettiva di carattere artistico che, con il coinvolgimento diretto dei bambini delle scuole elementari, degli studenti dell'istituto del mobile, degli artigiani e industriali, commercianti e cittadini, riqualifica lo spazio urbano ribadendo la cultura storica locale.

L'opera è caratterizzata da 37 strutture d'arredo colorate (sedie, tavoli, divani) appese in verticale su di una parete di 500 mq, dipinta per l'occasione di azzurro cielo, in base alle combinazioni proposte dai bambini



attraverso un gioco video-grafico on-line (appositamente creato per l'occasione), durante i laboratori svoltisi nelle scuole, a seguito di un'introduzione all'arte urbana.

Per la fase finale, in vista dell'evento conclusivo di disinstallazione, vengono nuovamente coinvolti i bambini, invitati a scegliere uno dei mobili dell'installazione e a dargli vita, attribuendogli un nome e raccontandone la storia; i racconti, elaborati nuovamente attraverso un gioco video-grafico, verranno raccolti in un libro che sarà venduto insieme a un DVD che riassume l'intera iniziativa.

L'8 e 9 Ottobre l'esperienza si concluderà con un evento pubblico spettacolare che avrà come protagonisti due gruppi di riconosciuti artisti internazionali, i Deambulants di Barcellona e i Grimaco & Ochner di Torino, che utilizzando la parete come palcoscenico verticale, insceneranno performances di danza aerea.

È stata anche organizzata un'asta di adozione dei mobili che lasceranno la parete e dei disegni dei bambini, per raccogliere fondi destinati al potenziamento delle strutture informatiche delle scuole e del reparto di ematologia dell'ospedale S. Gerardo di Monza.

L'entusiasmo con cui i bambini e tutti i cittadini hanno accolto l'iniziativa rende l'esperienza un processo trasferibile in altri contesti, storie, tradizioni.

Ideato e diretto da arch. Marcello Arosio.

Sabina Molteni

CONCORSI

Piazze e percorso ciclopedonale a Capiago di Intimiano

Vincitore: Arch. Gian Matteo Romegialli

Data pubblicazione bando: 11/12/1998
Tipo di concorso: Progettazione in 1 fase

Giuria:

Vergani Sandro - Presidente
Dottore Padovani Riccardo
Architetto Garbagnati Pietro
Architetto Snozzi Luigi
Architetto Pandakovic Darko

Quando iniziai a scrivere gli articoli inerenti i concorsi mi posi inizialmente come obiettivo quello di approfondirne i progetti.

Via via mi è parso naturale andare ad individuare nei dintorni i non molti progetti realizzati.

pag.8

In questo numero è la prima volta che mi reco sul posto a fotografare l'opera costruita (nel 2003).

La mia presentazione si limita ad un reportage fotografico accompagnato da una planimetria.



Mapa di Capiago

Capiago d'Intimiano si trova alle porte di Como e a sud del lago di Montorfano... È un frammento delizioso di Brianza Comasca.

L'intento del concorso era quello di:

- dare una connotazione a diversi luoghi inseriti nel circoscritto circuito monumentale del paese che si snoda dalla chiesa parrocchiale al camposanto di Capiago (lettera A)



Chiesa di Capiago

- collegare ciclopedonalmente la chiesa di Intimiano (lettera B) a Capiago
All'architetto spettava il compito:

- di precisare una situazione orografica esistente,
- di assegnare materiali
- di introdurre strutture con funzioni semplici interagenti con il paesaggio circostante.

L'esito è a mio parere un progetto onesto senza eccessive forzature, dimostrativo di come si possano introdurre segni urbani e disegnare con discrezione luoghi pubblici.



Capiago

Una ricercata semplicità ed un intelligente modo di disporre la materia finiscono con ottenere l'obiettivo di incrementare il valore estetico globale dell'ambiente costruito senza mai snaturarlo.

Segnalo, per i più attenti, il cantiere in corso relativo all'ampliamento del cimitero di Capiago firmato da Galfetti e Brambilla.

Marco Arosio

AGGIORNAMENTI

La nuova legge regionale sul governo del territorio

Della nuova legge regionale mi limito a fare qualche riflessione sulla prima parte che riguarda la pianificazione del territorio e in particolare la pianificazione comunale.

Sono brevi riflessioni sulla struttura e sui principali contenuti del momento pianificatorio sviluppate da un punto di vista generale senza quindi entrare nei meccanismi operativi e procedurali.

D'altra parte, è molto probabile che su questi temi quali il legislatore – da più parti sollecitato e lui stesso avvertito – dovrà intervenire in vista di una loro rimodulazione per riequilibrare e riconformare il vigente assetto pianificatorio con quello ipotizzato e anche per meglio chiarire aspetti di correlazione tra

di diversi elementi della pianificazione comunale (documento di piano, piano dei servizi, piano delle regole) e tra questa e gli altri livelli.

Va detto che la legge della Regione Lombardia per il governo del territorio rappresenta la formalizzazione sistematica e il punto di sintesi di un percorso legislativo avviato nel tempo i cui principali riferimenti sono stati:

- la legge 23/1997 sullo snellimento delle procedure di approvazione degli strumenti urbanistici (varianti, piani attuativi, regolamento edilizio)
- la legge 9/1999 sui Programmi integrati di intervento (urbanistica negoziata)
- la legge 1/2000 sul riordino delle autonomie (informazione e partecipazione)
- la legge 1/2001 sulla disciplina dei mutamenti d'uso, sull'intervento nei centri storici, sulla capacità insediativa e sulla dotazione di attrezzature (piano dei servizi)
- la legge 2/2003 sugli atti di programmazione negoziata

Ma va anche detto che la nuova legge rappresenta e formalizza il quadro regolativo e ordinativo di pratiche urbanistiche che nel tempo, vigente il sistema della legge 51/1975, sono state intraprese e sperimentate e che passavano sotto il nome di piani di diversa generazione.

Un quadro sistematico non solo però riepilogativo ma anche innovativo nei contenuti e nelle procedure.

Innanzitutto un diverso, più dinamico e si spera più efficace rapporto tra attori del governo del territorio, nei modi, nelle forme e nei tempi, nella direzione di una sempre più stabile coniugazione del momento di pianificazione con quello della gestione.

L'accento posto sugli strumenti di pianificazione negoziata va valutato positivamente ma anche con attenzione critica: gli esiti della negoziazione sulle trasformazioni territoriali saranno positivi se i diversi attori partiranno con regole chiare e pubblicamente note, con trasparenza ed equità nella formulazione delle scelte e agiranno con metodi di valutazione "misurabili" tali da ridurre il peso della discrezionalità.

In questo quadro si collocano sicuramente nuovi istituti e in particolare quello della valutazione ambientale previsto all'art. 4 (obbligatorio) e quello della compensazione-perequazione-incentivazione previsto all'art. 11 (facoltativo).

Alla valutazione ambientale è sottoposto il "...Documento di piano nonchè le sue variantidurante la fase preparatoria e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione". Dunque la valutazione ambientale, i cui cri-

teri e gli indicatori di qualità dovranno però essere ancora definiti dal Consiglio regionale, andrà a costituire il metro di giudizio sui temi della partecipazione, della sostenibilità e della compatibilità dei piani.

E non c'è dubbio che in questa fase l'apporto tecnico-professionale dovrà svilupparsi al massimo per favorire esiti di qualità del processo pianificatorio.

Gli istituti della perequazione e della compensazione, il primo a dire il vero da tempo assunto a regola urbanistica nei piani attuativi e dunque collaudato, si pongono il problema di farsi carico delle disuguaglianze della pianificazione e il loro impiego va certamente al di là del mero dato di scambio che sottendono: essi rappresentano i capisaldi di un nuovo regime dei suoli, come da tempo si auspicava.

La legge regionale ne prevede un possibile ricorso, lasciando al Comune la decisione di una loro applicazione: regola programmatica e non dispositiva che rappresenta una soluzione ragionevole, in funzione delle diverse condizioni strutturali e operative dei 1.500 comuni lombardi.

Una ulteriore innovazione infine, non considerando certamente esaustive queste riflessioni, riguarda il cosiddetto Piano delle regole.

Qualcuno lo identifica con il sistema delle tradizionali Norme di attuazione: in parte è così ma la sua portata è di gran lunga maggiore.

Il Piano delle regole infatti si configura come un piano particolareggiato esteso agli ambiti del tessuto urbano consolidato, dovendo definire parametri non solo quantitativi - i tradizionali indici urbanistici e funzionali - ma anche qualitativi con i diversi caratteri morfologici, insediativi delle diverse parti del territorio e di relazione tra di esse.

Non c'è dubbio che in una stagione di politiche urbanistiche (di governo del territorio) indirizzate sulla riqualificazione urbana e cioè all'interno del "tessuto urbano consolidato" il Piano delle regole costituisca il momento centrale e decisivo, avendo le sue indicazioni carattere vincolante e con effetti sul regime giuridico dei suoli.

Al suo interno e in rapporto con il Piano dei servizi prende corpo il disegno della città, non solo nei suoi elementi fisico-formali ma soprattutto in quelli strutturali e operativi.

Nella città di Monza, dove le politiche urbanistiche andranno a premiare i processi di trasformazione urbana più che di espansione da un lato e di riqualificazione ambientale e paesaggistica dall'altro e dove la situazione urbanistica è appesantita dalle "residue capacità insediative" prodotte dal piano vigente oltre che da un diffuso deficit di

attrezzature, il ricorso a strumenti negoziali e a istituti di perequazione e di compensazione non può essere eluso.

È su questi temi che si giocherà la partita della pianificazione comunale.

*Pippo Caprotti
(Agosto 2005)*

L'efficienza energetica degli edifici

La sostenibilità ambientale: anche le amministrazioni dei comuni della nostra Provincia si stanno muovendo verso una strada che appare sempre più obbligata.

Per questo il Comune di Albiate ha organizzato lo scorso maggio un incontro esteso anche alla nostra associazione, durante il quale l'ing. Norbert Lantschner ha illustrato il lavoro svolto dal comune di Bolzano per la certificazione energetica degli edifici. Si tratta di una esperienza di cui la città si è fatta come apripista seguendo l'esempio di, pochi, altri comuni in Europa (Barcellona, Lione per esempio).

Casaclima, o Climahaus, il protocollo intrapreso dalla Provincia Autonoma di Bolzano ha introdotto il concetto di efficienza energetica per gli edifici e ha reso obbligatoria una certificazione realizzata sul modello di quella europea per gli elettrodomestici.

Le richieste del Protocollo di Kyoto, sottoscritte anche dall'Italia, non lasciano molte possibilità se non quella di ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera (ricordiamo che il Protocollo di Kyoto è stato siglato nel 1997 ed è entrato in vigore quest'anno, nel 2005. L'Italia dovrà raggiungere una riduzione del 6,5% di emissioni nocive ma rispetto ai dati prodotti nel 1990, non a quelli di oggi che sono nettamente cresciuti!)

Pensare che le emissioni di anidride carbonica siano legate ai gas di scarico delle automobili è naturalmente solo un pretesto e fermare le auto 5 giorni all'anno è solo una soluzione di emergenza se non di comodo. Per far fronte all'inquinamento atmosferico l'unica strada perseguibile e realmente efficace riguarda l'abbattimento dei consumi legati al riscaldamento delle nostre abitazioni.

Si possono seguire varie strade. Quella dell'efficienza energetica degli edifici è solo una delle possibilità, scelta già oltre che da Bolzano in Italia anche dal comune di Carugate, in provincia di Milano.

I risultati, che derivano principalmente dall'applicazione di un isolamento a cappotto su tutto l'edificio, oltre che da una serie di altre possibili tecniche costruttive e tecnologie impiantistiche, consistono in risparmio ener-

getico e comfort termico per chi vive all'interno degli ambienti. Il concetto di fondo è perseguibile per altro in vari modi e a vari livelli. Sarebbe già importante poter incominciare.

Le tecniche non necessariamente si rifanno ai materiali utilizzati nella bioarchitettura. La bioarchitettura è una delle strade possibili, anche se ai livelli più alti di classe energetica, vedi la classe A Plus per Bolzano, i due metodi si incontrano e utilizzano gli stessi materiali con le stesse tecnologie.

Con l'introduzione della certificazione energetica ogni edificio è dotato di una targa energetica che viene esposta a fianco del numero civico dell'edificio.

Questo sistema di certificazione innesca inevitabilmente un meccanismo di competizione e richiesta da parte del mercato.

La soluzione tecnica principale è data dall'utilizzo del cappotto termico, un isolamento esterno in pannelli di alto spessore, da 8/15/25 cm di spessore, che garantiscono il controllo dei flussi termici. Diminuendo infatti il delta di temperatura tra l'aria del locale e la superficie dei muri, aumenta il comfort ambientale e diminuisce la necessità di energia. L'utilizzo di pannelli solari e di un sistema di raffrescamento o riscaldamento naturale consente di diminuire ulteriormente i consumi.

Queste tecnologie possono essere utilizzate facilmente per le case unifamiliari sia nuove sia in fase di ristrutturazione.

A Bolzano ci sono però anche vari esempi di realizzazioni di grandi dimensioni, condomini con un gran numero di appartamenti e strutture di uso pubblico, per citarne una l'albergo di Matteo Thun sopra a Merano.

Di quanto aumentano i costi?

Il costo di costruzione aumenta, secondo quanto dichiarato dall'ing. Lantschner, del 10/15% per passare dai requisiti già necessari per rispettare la legge 10 a quelli richiesti per accedere alla classe di efficienza energetica A.

Ad un livello superiore c'è solo la classe A Plus, con richieste assai selettive anche in termini di materiali utilizzati.

Chi desidera approfondire l'esperienza attuata a Bolzano può collegarsi al sito www.casaclima.info, oppure può recarsi alla fiera specializzata Klimahouse, di cui la prossima edizione sarà dal 26 al 29 gennaio 2006 a Bolzano.

Il Collegio è in contatto con i rappresentanti del Comune di Bolzano e terrà informati gli iscritti nell'eventualità di un corso specifico organizzato eventualmente anche in collaborazione con le nostre istituzioni locali.

Per questo vi preghiamo di segnalare all'indirizzo di posta elettronica del Collegio il vostro interesse verso queste tematiche in modo che ci sia più semplice prevederne il riscontro.

Cristina Molteni

D. Lgs. 8 Luglio 2003 n. 235 Attuazione della direttiva 2001/45/CE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori.

Il 19 luglio scorso è entrato in vigore il decreto in oggetto che integra e modifica il D.Lgs. 626/94.

Nel recente convegno organizzato dal CPT di Milano oltre ad illustrare i contenuti del decreto sono state espresse alcune considerazioni che, partendo dal campo di applicazione per passare poi alle conseguenze applicative ed arrivare infine alle conclusioni, cercherò qui di riassumere.

Il decreto determina i requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso delle attrezzature di lavoro per l'esecuzione di lavori temporanei in quota, specificando con "lavoro in quota" l'attività lavorativa che espone il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 m rispetto ad un piano stabile.

Considerato il campo di applicazione e dopo aver letto il testo del decreto si capisce come l'attenzione del legislatore si concentri sulle lavorazioni per le quali si debbano impiegare scale a pioli, ponteggi o funi, per l'esecuzione delle opere o anche per il solo raggiungimento del posto di lavoro.

Nel decreto il legislatore indica alcuni obblighi in capo al datore di lavoro fra cui quello di prevedere misure di protezione collettiva e (solo quando queste non siano applicabili) l'impiego dei DPI; prescrive inoltre di dimensionare le attrezzature di lavoro in base alla natura dei lavori, alle sollecitazioni prevedibili ed alla circolazione priva di rischi.

Il datore di lavoro deve scegliere il sistema di accesso più sicuro al posto di lavoro temporaneo.

Il posto di lavoro deve sempre prevedere l'evacuazione in caso di pericolo, anche dal ponteggio.

L'impiego delle scale a pioli, quale posto di lavoro, può essere utilizzato solo ed unicamente quando si sia verificato che l'impiego di sistemi più sicuri ed idonei non sia giustificato a causa del limitato livello di rischio e della brevità dell'impiego, condizioni da soddisfare contestualmente, o ancora per caratteristiche esistenti nei siti che non possono essere modificate.

Allo stesso modo il datore di lavoro acconsente che alcune lavorazioni vengano svolte con l'impiego di funi quando altre misure di sicurezza non siano applicabili per i motivi sopra indicati.

Il datore di lavoro deve quindi prevedere ido-

nee misure di sicurezza atte a minimizzare i rischi per i lavoratori, ma è al contempo autorizzato a richiederne la rimozione temporanea, per motivate ragioni tecniche, mettendo comunque in atto misure di sicurezza equivalenti.

I lavori temporanei in quota devono essere eseguiti solo ed unicamente con condizioni meteorologiche che non mettano in pericolo la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Dopo una serie di considerazioni generali conseguenti all'uso di attrezzature per lavori in quota, il legislatore entra nel merito dei singoli casi quindi indica alcune prescrizioni per le lavorazioni su scale a pioli, sui ponteggi e da svolgersi con l'impiego di funi.

Da quanto esposto dai relatori emerge che l'abuso di lavorazioni su scale potrà essere punito in quanto il datore di lavoro dell'impresa dovrà consentire l'impiego di scale a pioli solo ed unicamente quando, per ragioni tecniche o di durata delle lavorazioni, non sia proponibile la realizzazione di opere provvisorie. Quindi l'impiego delle scale, così come delle funi, rimane l'ultima alternativa al datore di lavoro nell'organizzazione delle lavorazioni.

Il datore di lavoro dovrà quindi analizzare attentamente le attività di cantiere, stimandone i tempi di svolgimento ed il contesto entro le quali verranno effettuate, prevedendo quindi la situazione specifica che si verificherà in cantiere al momento di svolgimento dell'attività. In conseguenza di quanto analizzato potrà stabilire che sia ammissibile l'impiego delle scale o delle funi ed autorizzarne l'impiego.

Allo stesso modo deve valutare quando autorizzare la rimozione temporanea delle misure di protezione o consentire l'accesso ad un'area di lavoro o l'esecuzione di lavorazioni con l'impiego di funi; di tutto questo il Piano Operativo di Sicurezza deve tener conto.

Fra le indicazioni più importanti, contenute nel decreto c'è sicuramente l'introduzione del PiMUS, Piano di Montaggio, Smontaggio e Uso del ponteggio.

Il piano deve prevedere le modalità di svolgimento di tutte le operazioni connesse con il montaggio e lo smontaggio del ponteggio. Una sorta di libretto di istruzioni che indica anche come utilizzare l'impalcato una volta allestito. Il piano deve inoltre contenere indicazioni di eventuali operazioni di trasformazioni che il ponteggio potrebbe subire durante il corso dei lavori.

Nel decreto si legge, inoltre, che durante le fasi di allestimento, disallestimento e trasformazione del ponteggio, così come nelle lavorazioni con l'impiego di funi, si deve prevedere la presenza di un preposto addetto alla vigilanza, di seguito, si precisa che gli

addebi pontisti o "ponteggi" nonché coloro che impiegano le funi devono ricevere una formazione teorico-pratica.

Dopo aver velocemente visto le implicazioni sul piano burocratico, possiamo ora addentrarci nelle conseguenze operative che l'applicazione del Decreto produrrà sui cantieri e sul fascicolo tecnico dell'opera.

In fase di montaggio, smontaggio e trasformazione del ponteggio, una persona dovrà vigilare sull'operato dei pontisti o ponteggiati. Anche durante le operazioni con l'impiego di funi un addetto, formato in materia di primo soccorso, dovrà vigilare da terra.

Resta poi definito nel decreto che i dipendenti delle imprese incaricate dell'allestimento dei ponteggi devono frequentare appositi corsi di formazione.

Nelle lavorazioni su ponteggi dovranno essere previste idonee vie di esodo.

Le scalette dei ponteggi non sono state infatti riconosciute valide per l'allontanamento degli operai in caso di emergenza e a tale fine, nel convegno, sono stati esposti sistemi che prevedono l'impiego di condotti verticali, concettualmente simili a quelli impiegati per allontanare le macerie dal ponteggio, realizzate con un triplo strato di materiali speciali capaci di frenare il corpo in caduta libera.

Per gli interventi di manutenzione si devono prevedere idonei sistemi di sicurezza. In questo caso le misure che si devono prescrivere per soddisfare il presente decreto possono rientrare fra quelle che il Coordinatore della Sicurezza dovrebbe segnalare ai progettisti o alla direzione dei lavori per l'esecuzione degli interventi di manutenzione del fabbricato previsto nel fascicolo tecnico dell'opera.

Fra questi si possono citare i parapetti o le linee vita in copertura, sistemi di accesso alle coperture, punti di ancoraggio dei materiali sui tetti a falda, sistemi di fissaggio dei ponteggi o trabatelli in facciata o ancora l'impiego di piattaforme sollevabili di ridottissime dimensioni per la manutenzione di impianti elettrici, di illuminazione, idraulici o meccanici quando questi siano posti ad una quota dal piano di calpestio superiore ai due metri.

Molti sono i quesiti a cui il legislatore dovrà dare una risposta. Primo fra tutti la definizione del campo di applicazione, cosa deve intendersi per "rischio di caduta da una quota posta ad una altezza superiore ai 2 m rispetto ad un piano stabile? Come indicato dai relatori alcune sentenze della Corte Costituzionale stabiliscono che non si faccia riferimento all'altezza a cui poggiano i piedi dell'operaio ma quella a cui viene svolta l'operazione.

Quali sono ad esempio le condizioni meteo-

rologiche che non mettono in pericolo la sicurezza e la salute dei lavoratori? Pioggia, vento, neve, sole e umidità sono tutte condizioni in cui la salute dei lavoratori può essere messa a repentaglio.

Che tipo di formazione deve possedere il montatore dei ponteggi? È definito l'obbligo di formazione nonostante nulla ancora si sappia su quali siano le strutture autorizzate alla loro esecuzione, ai contenuti minimi e alla durata dei corsi.

Da quanto esposto nel convegno l'orientamento è quello di prevedere corsi di formazione uguali per tutti i pontisti o ponteggiati, prescindendo quindi dalla tipologia di ponteggi installati e dall'anzianità o esperienza lavorativa, con una durata non inferiore alle trentadue ore.

Il PiMUS deve essere redatto da "persona competente", ciò nonostante non si conoscono ad oggi, ad un mese e mezzo dall'entrata in vigore del decreto, quali siano le caratteristiche e le qualifiche che deve possedere.

A luglio il decreto entrerà in vigore, fatte salve eventuali proroghe. Come spesso accade mentre i principi ispiratori del decreto sono encomiabili, qualche appunto invece si potrebbe sollevare sulla sua redazione. Confidando che convegni e dibattiti ci forniscano validi aiuti nell'applicazione del decreto, ancora prima della giurisprudenza, rimandiamo a ulteriori interventi l'aggiornamento su alcune delle osservazioni esposte e ad altre che potranno rendersi necessarie con l'introduzione del nuovo strumento normativo.

Alessandro Coletti

ARCHITETTURA CONTEMPORANEA A MONZA

La rubrica, inaugurata lo scorso numero, vorrebbe presentare alcune opere realizzate a Monza da capaci maestri dell'architettura italiana del Novecento. Si tratta di un censimento che si aggiunge a quanto già elaborato da Raffaella Neri nel 1988 e pubblicato nella guida *Itinerari in città* e che speriamo possa concludersi, senza nessuna fretta, in una guida dedicata all'architettura del Novecento a Monza.

Schede:

1. Studio Ponti Fornaroli Rosselli (Gio Ponti, Antonio Fornaroli, Rosselli), Centro controllo RAI ("*Notiziario*", ottobre 2004). 1954; Parco di Monza, ("*Notiziario*", dicembre 2004).

2. Giulio Minoletti, Piscina villa Tagliabue (ora Sporting Club), 1950-51; Viale Brianza, Monza.

3. Piero Portaluppi, Sede del Golf Club di Milano (Fagiania), 1928-30; Via Vedano 7, Parco di Monza.

Giulio Minoletti Piscina villa Tagliabue (ora Sporting Club), 1950-51 Viale Brianza, Monza



La piscina progettata da Giulio Minoletti per l'allora villa Tagliabue, oggi in parte modificata, assomiglia più ad un lago e il suo disegno può essere ricondotto al concetto di un inserimento romantico di uno specchio d'acqua di forma irregolare all'interno di un parco. La piscina è lunga 40 metri ed è rivestita con tessere di mosaico di vetro in toni di azzurro sempre più intensi per le diverse profondità della vasca (dotata di circolazione continua). Un delfino lungo tre metri e mezzo, di Lucio Fontana, in ceramica rossa smaltata di Albisola e posto a filo d'acqua, getta l'acqua. Un'altra scultura astratta rivestita di ceramica, opera di Antonia Tomasini, ideata per l'occasione, viene posta sul fondo per giochi subacquei.

L'intero perimetro è segnato da un ininterrotto anello regolare lungo il quale sorge il trampolino realizzato in cemento armato (come tutta la vasca) ma rivestito di mosaico di ceramica gialla e nera.

Accanto alla piscina, posto ad un livello più basso (circa tre metri), Minoletti disegna anche uno "spazio per ballare" circolare dotato di quattro grandi oblò in plexiglas che permettono di guardare le evoluzioni dei nuotatori e di illuminare di notte artificialmente con luci colorate la scultura e il fondo della piscina.

Francesco Repishti

Piero Portaluppi
Sede del Golf Club di Milano
(Fagianaia), 1928-30
Via Vedano 7, Parco di Monza



La cessione della proprietà e della gestione del Parco di Monza all'Opera Nazionale Combattenti (1919) e al consorzio tra i Comuni di Monza, Milano e Società Umanitaria comportarono un uso diverso di alcune aree in particolare quelle cedute all'Autodromo Nazionale (1922) e al Golf Club di Milano (1928). L'opera di Piero Portaluppi (1888-1967) all'interno del Parco di Monza si colloca all'interno di questa seconda operazione promossa da alcuni soci del Rotary e finalizzata alla costituzione di una Società Milanese del Golf che ottenne nel 1928 in sublocazione dalla SIAS un'area e dal Consorzio l'affitto dell'ex Fagianaia destinata a sede del circolo.

La cascina era stata costruita nel 1838 a fianco della demolita cascina Monzina su disegno di Giacomo Tazzini per ospitare l'allevamento dei fagiani necessari per le battute di caccia dell'arciduca. Su progetto di Piero Portaluppi l'edificio (e il giardino circostante) fu completamente ristrutturato per trasformarlo "in una elegante e razionale Club House" tra il 1928 e il 1930; oggi ospita un ristorante. Dal confronto con le precedenti planimetrie si nota come nell'intervento descritto sia stato conservato lo schema planimetrico di un corpo centrale con due ali simmetriche, ma siano state modificate le facciate inserendovi un piccolo corpo per l'ingresso, un nuovo fastigio centrale, e rimodellate le aperture e le logge superiori. Al portico di ingresso sulla strada di Vedano si sarebbe dovuto contrapporre sul lato opposto un ampio criptoportico (con una fontana al centro), non realizzato.



Il linguaggio adottato da Portaluppi è riconducibile ad altri interventi monzesi e milanesi degli stessi anni, orientato verso le forme del tardocinquecento lombardo ben riconoscibili negli pseudo obelischi, nei pilastri rastremati verso il basso e nei bugnati. Dall'ingresso si entrava direttamente nell'ampio salone che, probabilmente, aveva pareti decorate con immagini di fagiani e un pavimento e un soffitto ligneo a motivi geometrici irregolari sul modello di quanto stava realizzando per il Padiglione Italiano all'Esposizione internazionale di Barcellona. Sempre all'interno del salone gli ingressi e il camino erano realizzati in pietra, mentre un balcone-loggia si apriva verso il giardino disegnato con aiuole di forme geometriche ma irregolari e diverse tra loro.

A Mazzucotelli, maestro del ferro battuto, vennero commissionate alcune opere tra le quali le lampade e il fagiano che sovrastava la costruzione e che ne ricordava la precedente destinazione a cascina per l'allevamento dei fagiani.

Francesco Repishti

RACCONTI

Questo racconto è stato selezionato tra i più di 3.000 che hanno partecipato la scorsa primavera al Concorso letterario Milano 'Insessantarighe', indetto dal Corriere della Sera/ViviMilano; è stato pubblicato nell'inserto speciale di Vivimilano (tutti i racconti selezionati si trovano in due inserti usciti 1/8 giugno 05 oppure sul sito www.vivimilano.it)

Ve lo vorremmo fare leggere perché è piaciuto alla giuria ed è piaciuto anche a noi. Perché parla di Milano, di questa città che vuole diventare metropoli o che forse lo è già. E perché l'autrice è una amica del Collegio, Sabina Molteni. (C. M.)

Tulipano Giallo

Qui a Milano il mare è sempre in tempesta. Per me che vengo da un paese tranquillo è uno spettacolo insolito. Forse la paura di acquazzoni, o, in generale, del tempo che cambia, rende frenetica l'attività degli abitanti.

Dalla finestra del mio albergo posso ascoltare le onde agitate confondersi e il veloce trafficare dei pescatori, delle donne al mercato e dei turisti. La barca che mi accompagna a visitare le vie del centro è sballottata dall'acqua: i passeggeri dondolano il busto o la testa da sinistra a destra; chi sta in piedi fatica a mantenere l'equilibrio.

Sul battello arancione fa molto caldo e siamo numerosi. Mi hanno detto che Milano si affaccia sul porto, confina con Cina e

Giappone, è a due passi dall'India e dal nord Europa... Deve essere per questo che nell'aria riconosco l'odore intenso di chi è appena uscito da un mercato di spezie. Una signora invece sembra dirigersi verso un harem arabo, delicatamente profumata con essenze di squisiti fiori. Involontariamente, un bambino moro mi spinge verso il finestrino. Suona un piccolo strumento. Starà prendendo lezioni di armonica dove abita, qui accanto, nell'est Europa. Fuori fa buio e le montagne innevate anneriscono. Accanto a me, un uomo si appoggia ai suoi sci. Suppongo che sia stanco perché è l'unico che non legge, lungo il tragitto. Qui la barca viaggia a una velocità superiore rispetto a quelle di dove abito io e, con questa fretta, non riesco nemmeno a distinguere il tramonto; tra poco mi fermerò a cercare uno spicchio di luna crescente. L'estate è alle porte. Questa sera uno spettacolo di danza del ventre accompagnerà il mio massaggio thailandese. Avverto una musica messicana venire dal mercato dei fiori. Un giovane dai tratti mediorientali intende vendermi un tulipano giallo. Dice che è per la mia donna. Ma la mia donna deve essersi persa lungo la strada, tra Cina, Albania e Brasile. Gli assicuro che, appena arriva, verrò a comprarle dei fiori. Mi guarda con un sopracciglio all'insù, dondolando il gambo.

- mi scusi, quando arriva la sua signora? noi domani ci spostiamo a sud, qui non c'è più tempo.

- non so risponderle. Le posso solo dire che la sto aspettando.

- Ah, allora di qui non passerà.

- Non passerà?

- A Milano non si può stare ad aspettare in nessun posto, quindi, quella signora, non la troverà.

Mi allontano da questo strano giovane dagli occhi enigmatici e voce dall'inflessione insolita, sospettando che il nomadismo gli abbia scombuscolato la ragione.

Guardo una fila di piccole barche che si fanno spazio per entrare nel porto. Sembrano tutti furiosi. Ho l'impressione che non abbiano il tempo per ormeggiare con calma. Si scontrano tra loro pur di non aspettare un secondo. Mi invade la paura d'un tratto:

-Ehilà signora! Le è appena caduto il bambino in mare, non lo vede? È piccolo. Giù! dietro la barca...! Non saprà nuotare! - Urlo, percorrendo il pontile, senza aspettare la sua reazione.

- Signora lo aiuti! - mi sbraccio per attirare l'attenzione, mentre salto da una barca all'altra per raggiungerla.

- Eh! Un secondo! Vuole aspettare un attimo? È un bambino, galleggia! Mi rubano il posto, non vede? Vuole che aspetti fino a stanotte per andare a casa? - dice la donna biondissima, dalla pelle chiara un po' scottata dal sole.

Il bambino scompare nelle acque. In questa città manca il tempo per aspettare.

Giro, a scatti, su me stesso. Una donna mi

osserva attraverso le lacrime dei suoi occhi e io ne riconosco il disagio. È immobile mentre tutti si agitano, inutilmente.
- non so nuotare - mi sussurra.
Prima che sia notte, passerò a comprare il tulipano giallo.

Sabina Molteni

*Pubblichiamo qui di seguito il secondo racconto del nostro socio Emilio Caravatti, scritto in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca di quartiere a Katì Kokò, Repubblica del Mali, Africa Occidentale.
(Progetto di Emilio e Matteo Caravatti).*

mouribà oggi veste di verde

mouribà oggi veste di verde
abito lungo per l'occasione
si inaugura la biblioteca
grande festa
spediti inviti a tutti
ore 15.00 inizio
programma fitto, presenze importanti

con giorgio siamo sotto il portico
sotto a preparare tartine, un po' di maionese, qualche oliva,
patè
anche la salsa cocktail quella rosa
ma non vedo gamberetti
una piccola catena di montaggio
luçiana la maionese, io la farcitura,
giorgio olive e finiture
non so quanti vassoi abbiamo riempito
primato maliano di tartine di sicuro
mourì insiste vuole andare di là a vedere
i locali finiti
sembra orgoglioso del suo padre adottivo
quasi fosse un po' anche lui direttore
ma lo è sempre stato
insiste ma ci sono le tartine da finire
a dopo allora

arrivano intanto i gemelli da ouassorolà
suor carmen mi invita a salutarli appena
posso lasciare le tartine
sono le dieci
sudati e seduti sulla panca vestono anche
loro per la festa
maglia rossa di beckam per marcel,
e leyton-house per emil
sono partiti alle sei dal villaggio, in bici
quaranta chilometri tra sterrati e sole
hanno sete
thè al limone per i gemelli preferiti
stanno sulla panca, stanchi e timidi
non si muovono
tartine da preparare e quant'altro li lascio lì

immobili dopo mezz'ora nella stessa
posizione

timidi e meno stanchi
forse imbarazzati
allungo loro una copia della gazzetta
dello sport arrivata dall'italia
la divorano come ai bei tempi di lunedì
mattina al liceo da noi
un po' meno timidi la sfogliano per ore

suor angela è la protagonista ufficiale,
dirigere donne e ragazzi nei preparativi
non è facile
arrivano con due ore emmezza di ritardo
le addette al cibo
sono state a farsi le treccine le ragazze
alla faccia delle altre che qui le aspettavano
la cucina parte con ritardo !!!
rimproveri in bambarà nel cortile

samil con le sue ragazzine cerca di provare
la coreografia
per l'ultima volta
provano i vestiti,
parte la musica sotto i manghi
saltano e ballano che non riesco a descrivere
agili, facili
samil attento e serio dirige
davvero bravo
potrei dire un artista
attore vero che farebbe contenti tanti
come tanti qui
sembrano nati apposta per recitare
spontaneità da vendere
sembrano fatti apposta per il ballo
il ritmo incorporato
forse una scuola di teatro qui non è
necessaria
forse

si ripetono le visite e il telefono
non dà tregua
nella casa delle suore oggi a katì è davvero
un giorno diverso
come logico il cibo alle due non è ancora
pronto
mamma mia ragazze con treccine !!
i gemelli hanno fame ma stanno ancora
appiccicati alla panca con la gazzetta
a fianco
le suore in tailleur nuovo color ecru
(si scrive così?...)
sono ragazzine pronte per la prima
comunione

belle

il servizio d'ordine inizia a darsi da fare
anche benjamin il guardiano veste con
la maglietta della biblioteca
è arrivato anche suo fratello per l'occasione
solo madou suo figlio, tre anni, veste sempre
uguale
il mango in bocca non gli manca mai

arriva la mamma di mourì
quella vera
inizia a prendere posto sotto i manghi
di fianco alla rossa
gli architetti si vestono

mi prestano un paio di pantaloni blu
forse gabardin (si scrive così 2 ?...)
camicia e sono elegante
pronto per il ministro

di là all'ingresso della biblioteca il tendone
è pronto
casse e musica piazzate, il dj è in fermento
arrivano i tam tam per il sottofondo d'attesa
delle donne iniziano a ballare
cinque contro cinque
a ritmo sempre più veloce si incrociano
si unisce anche luçiana

si attaccano gli ultimi cartelli alle sedie
all'ombra dei manghi

SIDIBE' SIDIBE' SIDIBE' SIDIBE'



ma quanti sono i signori sidibe' oggi
a prendere posto sotto i manghi !!!
le sedie senza cartello sono sponsorizzate
dalla famiglia sidibe'
peccato che di sidibe' in persona non se ne
vedano
ma li aspettavamo in tanti . . . rimarranno un
mistero
file e file di autorità
ministro e deputato, il sindaco
e il presidente, il rappresentante del quartiere
e il preside del liceo
autorità religiose da ogni dove, musulmani
e cristiani, architetti vari e mouribà
ognuno ha una sedia con nome e carica,
sono a fianco della rappresentante
delle donne di katì
non capisco di quale rappresentanza,
ma sono al suo fianco
ci mancherebbe

il presentatore ufficiale è davvero
impeccabile
ha un abito (di) carta da zucchero,
leggermente abbondante,
le scarpe lucidate già danno segni di
cedimento
ma lui è impeccabile
alto e slanciato, mezza età,
unpippobaudonazionale perfetto
ruffiano il giusto, preciso, salta da una parte
all'altra per salutare e fare accomodare
non si dà sosta
i tam tam proseguono nel sottofondo
sono già le tre
si prende posto sotto il tendone



si prende posto sotto i manghi

si prende posto dove si può . . .

arriva il ministro
mercedes nera, vetri scuri
autista
guardia del corpo
completo scuro cravatta in tinta (forse)
gli aprono la porta scende
stuolo di gente intorno
televisione e telecamere spuntate da non
so dove
si avvicina
tutti in piedi tipo parata
strette di mani e presentazioni che nemmeno

alla regina di Inghilterra

avanza lento, un professionista
ha tratti orientali, dicono madre vietnamita
il pipponazionale lo accoglie che meglio
non può
lo accomoda sulla sedia in bella evidenza,
al centro della tribuna
ancora qualche minuto di attesa e tutti sono
al loro posto
anche i gemelli preferiti di ouassorolà
in seconda fila sotto i manghi

si comincia
superpippo dà il benvenuto circondato da tre
uomini-microfono

una specie ormai in via di estinzione
vestono a righe orizzontali e stanno immobili
sotto il sole
impavidi e fermi per ore possono reggerci
un microfono
che nemmeno si muovono di un millimetro
sembra non sudino
p e r f e t t i

DRIIN !!!!

suona il citofono scendo la scala
buongiorno signor emilio
non riconosco dal video
buongiorno signore milio secondo lei si sta com-
piendo la volontà di dio oggi sulla terra???

rimango stordito
è domenica
a casa in italia
la testa in mali insieme a tutto il resto
e qui un signore in abito verde acqua
gira per la brianza più sperduta e gnucca
e serio
monocorde
con questa domanda mi incalza
buongiornosignoremiliosecondoleisistacom-
piendolavolontàdidiooggisullaterra???
non so rispondere
scusi non ho tempo sto scrivendo . . .

dunque dicevo

mannaggia distratto

buongiornosignoremiliosecondoleisistacom-
piendolavolontàdidiooggisullaterra???
perfetto per un monologo

. . . **torno sotto i manghi**

e vedo il sindaco di katì parlare in bambarà
ridono in tanti
il suo vestito è sul verde abbondante come
quello al citofono ma un verde più intenso
ridono in tanti al suo discorso a braccio
ridiamo anche noi

o meglio rido ancora per la situazione
presente

mischio il sindaco con un abito verde acqua e
mi scappa da ridere
e se il signore in cravatta avesse fatto un
serio discorso all'inaugurazione ??
buongiornosignoremiliosecondoleisistacom-
piendolavolontàdidiooggisullaterra???

chissà cosa avrebbe risposto il presentatore...



le ragazze di samil salgono sul palco con le
loro latte in mano
la coreografia prende spunto dalla vita dei
bambini per le strade di bamako
chiedono l'elemosina con una lattina di PELATI
GINO in mano
ballano e interpretano perfettamente a ritmo
salta la corrente
e tutto è da ripetere
meglio
ancora più brave
dopo

discorsi e balli
il taglio del nastro si avvicina



solo le autorità maggiori si possono
avvicinare
il servizio d'ordine è implacabile

Z A C

applausi

si entra

l'imprenditore jean paul ouattara spiega il
progetto al ministro per le telecomunicazioni
e l'innovazione tecnologica,
si gira per le sale,
il ministro rilascia un'intervista a microfoni
spiegati,
i reggimicrofono tengono ancora
impagabili
foto e foto ricordo,
il ministro con le suore, il ministro con
le suore e gli architetti,
gli architetti con l'imprenditore, gli architetti
l'imprenditore e il capocantiere,
il capocantiere e il coreografo,
il ministro firma con dedica il registro
della nuova biblioteca,
la guardia del corpo gigante è alle spalle,
foto del guardiano con il fratello,
i gemelli e l'architetto, la famiglia
e il ministro, le suore e il capocantiere,
alphonse l'artista spiega i suoi dipinti serio,
avvolto in un abito celeste lungo ai piedi,
foto di alphonse con l'imprenditore,
l'architetto anziano e suo figlio con le suore,
le suore e i gemelli, la guardia del corpo
e il fratello ingegnere,
il presentatore sempre perfetto con
l'architetto, i gemelli e i reggimicrofono,
il fratello ingegnere scrive dediche
sul registro, la guardia del corpo no
foto, foto, sotto la tenda del rinfresco,
birre a canna
e finalmente
le tartine
mouriba è un continuo mangiare,
vuole le patatine
il servizio d'ordine regge, fuori il dj alza

il volume,
bambini ballano, sempre di più,
sale il tasso alcolico e il vento
un architetto cambia d'abito
scatti di flash e musica a palla

tutti a ballare

il vento si alza sempre più forte,
il presentatore ha terminato la sua scaletta,
l'abito (di) carta da zucchero ha retto bene,
gli uomini microfono si sciolgono al vento
scendono le prime gocce di pioggia
mourì in braccio, fuga sotto i manghi
cade la pioggia sempre più forte
con la rossa corriamo

tutti a casa la festa è finita

si è davvero compiuta la volontà del signore

alleluia

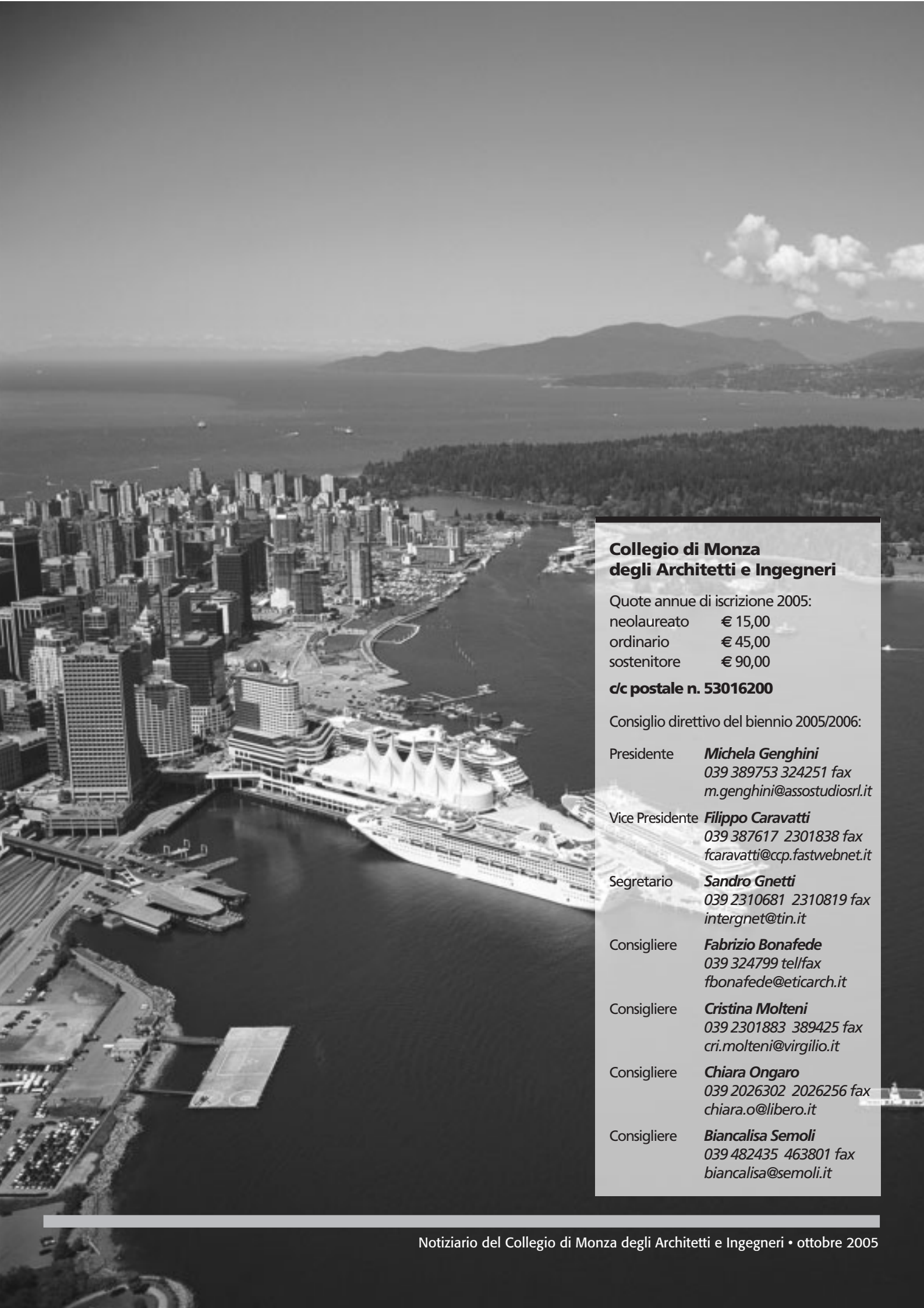
Emilio Caravatti

Il nostro Notiziario

*Chi volesse
dare il proprio contributo
alla stesura del notiziario,
con articoli da pubblicare
o nuove tematiche da trattare,
è invitato a mettersi
in contatto con il Consiglio
agli indirizzi segnalati.*

Nel prossimo Notiziario i racconti e le immagini del viaggio in America.

*In ultima di copertina
un'immagine di Vancouver,
una delle tappe del viaggio.*



Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Quote annue di iscrizione 2005:

neolaureato € 15,00

ordinario € 45,00

sostenitore € 90,00

c/c postale n. 53016200

Consiglio direttivo del biennio 2005/2006:

Presidente **Michela Genghini**
039 389753 324251 fax
m.genghini@assostudiosrl.it

Vice Presidente **Filippo Caravatti**
039 387617 2301838 fax
fcaravatti@ccp.fastwebnet.it

Segretario **Sandro Gnetti**
039 2310681 2310819 fax
intergnet@tin.it

Consigliere **Fabrizio Bonafede**
039 324799 tell/fax
fbonafede@eticarch.it

Consigliere **Cristina Molteni**
039 2301883 389425 fax
cri.molteni@virgilio.it

Consigliere **Chiara Ongaro**
039 2026302 2026256 fax
chiara.o@libero.it

Consigliere **Biancalisa Semoli**
039 482435 463801 fax
biancalisa@semoli.it